



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 39

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

86^a seduta: mercoledì 16 aprile 2014

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 7
BORLETTI DELL'ACQUA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali	3
CAMPANELLA (Misto)	7
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.

I lavori hanno inizio alle ore 14,40.

INTERROGAZIONI

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00573, presentata dal senatore Campanella e da altri senatori.

BORLETTI DELL'ACQUA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e per il turismo*. Mi riferisco all'interrogazione con la quale il senatore Campanella chiede di sapere quali iniziative saranno intraprese ai fini della salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico della città di Bagheria.

Occorre preliminarmente ricordare che, come è noto, lo Statuto della Regione Siciliana, approvato con regio decreto luogotenenziale n. 455 del 15 maggio 1946, convertito in legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 2, prevede, all'articolo 14, la potestà legislativa esclusiva regionale anche per la conservazione delle antichità e delle opere artistiche, per la tutela del paesaggio, nonché per i musei.

Il decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 1975, recante norme di attuazione dello Statuto della Regione Siciliana in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti, all'articolo 1 ha stabilito che «l'amministrazione regionale esercita nel territorio della Regione tutte le attribuzioni delle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato in materia di antichità, opere artistiche e musei, nonché di tutela del paesaggio».

Ne consegue, in tale contesto territoriale, che la materia è oggi regolata da leggi regionali e che le soprintendenze sono da allora passate alle dipendenze della Regione. Il Ministero, infatti, ha oggi come propri organi periferici in Sicilia esclusivamente la soprintendenza archivistica, con sede a Palermo, e gli archivi di Stato distribuiti su base provinciale.

Nel rispondere agli onorevoli senatori interroganti occorre dunque fare doverosamente presente la mancanza di competenza del Ministero in materia e che le informazioni che ora saranno esposte sono state fornite, in spirito di collaborazione interistituzionale, dalla competente soprintendenza della Regione Siciliana.

Nel merito, è necessario premettere che le costruzioni sorte nella zona vincolata del Parco di Villa Valguarnera – e che ne hanno sensibilmente deteriorato il pregio – sono state realizzate in data antecedente all'apposizione dei vincoli paesaggistici e monumentali da parte della soprintendenza per i beni culturali e ambientali di Palermo. Ed invero, per

una compiuta comprensione delle vicende che hanno negativamente segnato la disordinata crescita urbanistica ed edilizia del territorio, è necessario richiamare brevemente le circostanze relative ai vincoli proposti dalla stessa soprintendenza a tutela del territorio di Bagheria, in rapporto alla storia urbanistica ed alle emergenze architettoniche.

Il territorio di Bagheria costituiva una contrada di campagna privilegiata nella scelta della nobiltà palermitana: la «bagaria» diviene nel Settecento luogo ideale per la villeggiatura; antichi caseggiati rurali, bagli e torri divengono, adeguatamente trasformati, eleganti e fastose residenze auliche; oggetto di ristrutturazione o frutto di costruzione *ex novo*, le ville divengono elementi di notevole valorizzazione del paesaggio, anche perché la scelta della loro ubicazione viene opportunamente studiata al fine di raccordare l'architettura all'ambiente circostante.

La fama delle ville bagheresi (Butera, Palagonia, Cattolica, Filangeri-Cutò, Trabia, Villarosa, Valguarnera), divulgata in Europa dai resoconti di scrittori famosi, le ha fatte divenire meta privilegiata dei viaggiatori fin dal Settecento. Questo patrimonio monumentale, il cui interesse storico ed artistico è stato riconosciuto da parte della soprintendenza di Palermo a partire dal 1913, ha subito, come in molti altri centri abitati prossimi alle grandi città, il fenomeno dell'inurbamento e, non a caso, Bagheria costituisce oggi il centro abitato più popoloso della provincia di Palermo, dopo il capoluogo.

Le ville hanno perso nei decenni successivi alla Seconda guerra mondiale i giardini ed i parchi di pertinenza; i terreni agricoli e di pregio sono stati ceduti dai nobili proprietari in decadenza per essere lottizzati, determinando così il progressivo inglobamento delle ville nel centro abitato. Emblematico in tal senso lo stravolgimento di Villa Butera che costituiva il nucleo generatore intorno al quale è sorto l'abitato di Bagheria e che presentava un ampio parco comprendente a monte la Certosa. Alle spalle della villa, immediatamente a ridosso, sorge un quartiere di edilizia popolare che ha cancellato qualsiasi testimonianza del parco originario, separando la Certosa dalla sua villa.

Altrettanto decontestualizzata la Villa Palagonia: il lungo viale d'accesso alla villa è divenuta via Palagonia; i corpi bassi che delimitavano le due corti sono assediati dalle costruzioni sorte intorno e molti dei famosi «mostri» sono andati perduti a causa delle nuove costruzioni realizzate lungo la cortina edilizia che delimitava le corti. Ciò è potuto avvenire, pur in presenza delle singole dichiarazioni di interesse notificate ai proprietari, perché la legge n. 364 del 1909 non prevedeva l'identificazione planimetrica su mappa catastale dell'estensione del vincolo e la relativa trascrizione presso la Conservatoria dei registri immobiliari. Solo con la legge n. 1089 del 1939 tale possibilità è stata introdotta; ed infatti, nel caso di Villa Valguarnera, nel 1958 la soprintendenza di Palermo ha rinotificato il vincolo ai proprietari, sottoponendo a tutela, oltre al corpo principale della villa, anche il viale di ingresso ed il parco, fino a comprendere la cosiddetta Montagnola.

Come ricorda Dacia Maraini nel volume dedicato nel 1993 a Bagheria, nel quale denuncia lo scempio urbanistico avvenuto, ciò è successo a partire proprio dagli anni Sessanta, in coincidenza con il fenomeno della crescita economica che ha prodotto una contemporanea ed indiscriminata espansione urbanistica, senza precedenti nella storia d'Italia e delle città.

Solo agli inizi degli anni Sessanta del secolo scorso, nella consapevolezza del pericolo cui era sottoposto il complesso delle ville bagheresi, la soprintendenza di Palermo ha proposto l'apposizione di un vincolo paesaggistico ai sensi della legge n. 1497 del 1939 alla parte del territorio comunale di Bagheria compresa fra la valle dell'Eleutero ad ovest, il confine comunale di Santa Flavia ad est, il mare a nord e la strada statale n. 113 a sud, vincolo efficace a seguito dell'affissione all'albo comunale del verbale della commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali nella seduta del 21 maggio 1963.

L'area vincolata nella proposta approvata dalla Commissione comprendeva zone più ampie, prevedendo una fascia di 200 metri a monte della strada statale n. 113 e un vincolo d'insieme su «tutte indistintamente le Ville settecentesche ed ottocentesche esistenti nel territorio del Comune di Bagheria per un raggio di m. 250 attorno a ciascuna villa».

Il decreto presidenziale n. 858 del 6 settembre 1967, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 40 del 1967, di «Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona del territorio del comune di Bagheria», ha ritenuto che l'estensione del vincolo a tutte queste aree fosse indiscriminata e non sufficientemente motivata, considerando opportuno per le ville storiche l'apposizione del vincolo monumentale *ex* legge n. 1089 del 1939 nei casi in cui sussistessero i necessari requisiti. Nel caso di Villa Valguarnera ciò era stato già fatto nel 1958. In conseguenza di tale decreto, buona parte delle ville esistenti, nonché delle aree di loro pertinenza, in assenza per la maggior parte della rinotifica di interesse storico-artistico ai sensi della legge n. 1089 del 1939, sono rimaste prive di qualsiasi vincolo, salvo quello derivante dallo strumento urbanistico comunale, troppo spesso disatteso. Lo sviluppo edilizio ha determinato una trasformazione selvaggia che ha cancellato l'immagine storica dell'abitato, assorbendo le ville storiche, senza alcun rispetto per la conservazione del loro contesto. Si è perso il rapporto tra città e campagna e la leggibilità fra edificato e spazi di pertinenza.

Nel 1993 la soprintendenza di Palermo ha riproposto l'ampliamento della zona di vincolo paesaggistico vigente dal 1963 e, a seguito del verbale del 20 maggio 1993 affisso all'albo del Comune dal 26 maggio 1993, è stata sottoposta a tutela paesaggistica la parte del territorio in cui ricadono le ville storiche, seppure in un contesto ormai del tutto diverso dopo decenni di espansione edilizia.

Dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana del decreto di vincolo ai sensi della legge n. 1497 del 1939, si è provveduto ad attivare gli strumenti operativi consentiti dalle norme di salvaguardia degli ambiti territoriali ritenuti a rischio, proponendo, nelle more della redazione dei piani paesistici, l'imposizione di un vincolo di

inedificabilità temporanea ai sensi dell'articolo 5 della legge regionale n. 15 del 1991, su parte del territorio di Bagheria. Tale proposta di vincolo di inedificabilità temporanea non trovò invece accoglimento da parte dell'assessorato beni culturali della Regione Siciliana che, pur condividendo le motivazioni a sostegno di tale proposta, ritenne si dovesse operare attraverso vincoli puntuali a tutela dei singoli manufatti di interesse monumentale.

Con decreto n. 6955 del 7 giugno 1994 è stato esteso ulteriormente il vincolo monumentale ai sensi della legge n. 1089 del 1939 sull'agro storico di Villa Valguarnera, comprendendo così anche i terreni a valle della cosiddetta Montagnola.

La presenza dell'agglomerato abusivo esistente era stata oggetto di attenzione da parte della soprintendenza che, nel 1990, aveva richiesto al comune di Bagheria, cui compete la vigilanza sulle attività edilizie nel territorio, di effettuare i necessari accertamenti. Con nota (protocollo n. 64) del 26 gennaio 1991 il Comando dei vigili urbani di Bagheria aveva trasmesso un puntuale rapporto sulle costruzioni esistenti. Sulla base di tali accertamenti sono state diffidate le ditte interessate a produrre la documentazione relativa allo stato di consistenza delle opere realizzate. Dagli accertamenti effettuati è emerso che si trattava nella maggior parte dei casi di costruzioni realizzate in data antecedente all'apposizione dei vincoli per le quali i proprietari avevano presentato le istanze di condono edilizio ai sensi delle leggi nn. 47 del 1985 e 724 del 1994.

Secondo quanto previsto dall'articolo 17, comma 11, della legge regionale n. 4 del 16 aprile 2003, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione Siciliana n. 17 del 17 aprile 2003, «il parere dell'autorità preposta alla gestione del vincolo è richiesto, ai fini della concessione e autorizzazione edilizia in sanatoria, solo nel caso in cui il vincolo sia stato posto antecedentemente alla realizzazione dell'opera abusiva». In base a tale disposizione di legge sono state limitate le possibilità sanzionatorie nei confronti degli abusi accertati. «Alla luce di tale intendimento – specifica la soprintendenza siciliana – appare sorprendente che l'operato della soprintendenza stessa sia ritenuto di ostacolo all'azione promossa dalla famiglia Alliata a salvaguardia del bene di loro proprietà per il quale manifestano da sempre il loro apprezzato e legittimo interesse. Su questo obiettivo la soprintendenza di Palermo è stata e sarà sempre impegnata alla salvaguardia del bene, come è dimostrato dall'impegno profuso nel corso di un secolo».

A fronte di quanto si è verificato in altre circostanze sopra richiamate, non a caso Villa Valguarnera, seppure depauperata, è una delle poche ville di Bagheria che ha conservato buona parte del suo spazio di pertinenza.

Sulla base di quanto esposto, pertanto, da parte della soprintendenza non si ravvisa un presunto «ostruzionismo sistematico» rispetto agli sforzi dei proprietari per mantenere integro il monumento. Peraltro la stessa soprintendenza ha sempre rilasciato regolare nulla osta, nei tempi prescritti dal decreto legislativo n. 42 del 2004, ad ogni progetto presentato dalla

famiglia Alliata, cui spettano gli obblighi di conservazione del bene vincolato. In ultimo, rispetto alle molteplici attività in cui è stata coinvolta la soprintendenza per Villa Valguarnera, è stato rilasciato il nulla osta con nota del 16 marzo 2011 per la realizzazione di opere di manutenzione e riparazione dei pluviali.

In merito alle verifiche e ai controlli sugli eventuali abusi, la stessa soprintendenza si riserva di riferire sui recenti sopralluoghi effettuati da personale tecnico congiuntamente al Comando carabinieri per la tutela del patrimonio culturale, fermo restando che la vigilanza sull'attività edilizia nel territorio è di competenza degli organi della Polizia municipale, a ciò preposti. Peraltro, in considerazione dell'importanza della Villa e della diffusa situazione di abusivismo denunciata nell'interrogazione parlamentare in oggetto, questo Ministero, pur consapevole dell'assenza di una propria competenza istituzionale a intervenire, manifesta la massima disponibilità ad ogni utile collaborazione con gli organi della Regione Siciliana.

CAMPANELLA (*Misto*). Signor Presidente, ringrazio la signora Sottosegretario per la risposta, della quale mi dichiaro però insoddisfatto in quanto nella stessa sembra emergere una attività della sovrintendenza esente da critica, laddove, per quanto mi risulta, quest'ultima avrebbe tenuto un atteggiamento, non so se ostruzionistico, ma sicuramente non facilitatore dell'attività di conservazione della Villa che la famiglia Alliata ha posto in essere con determinazione e pertinacia.

Quanto poi agli immobili abusivi di cui si chiedeva nell'interrogazione, vorrei far notare che, nonostante i relativi proprietari non abbiano adempiuto a quanto richiesto dell'amministrazione comunale, non vi sono state né demolizioni né sequestri.

In conclusione, mi farebbe piacere avere copia degli atti citati nella risposta, anche perché di non facile reperibilità per altri che non sia il Ministero stesso, in modo tale da poterli analizzare direttamente.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,55.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

CAMPANELLA, BLUNDO, SIMEONI, CAPPELLETTI, MONTEVECCHI, SANTANGELO, COTTI, BUCCARELLA, AIROLA, CASTALDI, GIARRUSSO, MOLINARI, LUCIDI, MARTELLI, SCIBONA, FATTORI, PEPE, ENDRIZZI, BERTOROTTA, LEZZI, VACCIANO, MORRA, MORONESE, TAVERNA, GIROTTO, ORELLANA, CASALLETTO, BATTISTA, FUCKSIA. – *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* – Premesso che:

al termine di una complessa attività d'indagine coordinata dal procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia (DDA) di Palermo, dottor Leonardo Agueci, si è appreso che nella lista degli arresti effettuati dal raggruppamento operativo speciale (R.O.S.) e dal comando provinciale dei Carabinieri di Palermo, appare Gino Di Salvo, considerato il nuovo reggente del «mandamento» di Bagheria (Palermo);

Gino Di Salvo è una «vecchia conoscenza» delle forze dell'ordine, sottoposto a sorveglianza speciale sin dal 1975 e successivamente a custodia cautelare e a reclusione per il reato di partecipazione ad associazione mafiosa, avendo posto in essere una continuativa attività di copertura e agevolazione della latitanza di Bernardo Provenzano;

il «delfino» di Gino Di Salvo sarebbe Sergio Flamia, anche lui arrestato nei giorni del «blitz Perseo» del 2008, quando gli venne contestato il solo favoreggiamento per aver messo a disposizione un suo immobile per ospitare i *summit* dei *boss* di Bagheria; successivamente, sarebbe diventato il cassiere del *clan*;

considerato che:

villa Valguarnera è un complesso monumentale di interesse storico, architettonico e artistico situato a Bagheria, ed è uno dei più importanti monumenti risalenti al periodo del regno delle Due Sicilie, cantato da Goethe e Stendhal, oggetto d'ispirazione per gli architetti Schinkel e Dufourny, descritto da Dacia Maraini nei suoi due romanzi di successo «Marianna Ucria» e «Bagheria»;

dalle indagini della DDA si apprende che le abitazioni di Gino Di Salvo e di Sergio Flamia, da loro abusivamente realizzate nel parco monumentale vincolato di villa Valguarnera, unico polmone verde superstite a Bagheria, malgrado il provvedimento di confisca della sezione Misure di prevenzione del 2005 a carico di Di Salvo, sono rimaste intatte nonché presumibilmente sanate e continuano ad essere abitate dai proprietari;

nel provvedimento di confisca si legge che gli immobili erano a disposizione dei latitanti, circostanza confermata, tra gli altri, dal collabo-

ratore di giustizia Angelo Siino, il quale ha evidenziato che «il Di Salvo aveva una villa in via Vallone De Spuches dove c'erano dei cavalli e macchine per movimento terra nella quale in diverse occasioni incontrò Bernardo Provenzano»; la villa in questione è uno degli edifici abusivi costruiti nel parco Valguarnera, al servizio della quale è stata realizzata, in area privata e sottoposta a vincolo monumentale, una strada di accesso con tutte le infrastrutture e i servizi, consentendo inoltre ai pregiudicati Di Salvo e Flaminia di utilizzare ampie porzioni del parco come parcheggio per i loro mezzi di movimento terra e camion spurghi, e di adibirne aree a discarica, anche di rifiuti speciali;

visto che:

il proprietario Francesco Alliata di Valguarnera, all'età di 92 anni, sta portando avanti da oltre 20 anni il tentativo di conservazione e tutela, a esclusive spese della famiglia, del complesso monumentale, paesaggistico e botanico di villa Valguarnera;

nel corso degli anni non è stato consentito ai legittimi proprietari di intervenire per evitare il degrado del complesso monumentale, impedendo nei fatti tutti gli interventi meticolosamente progettati da un *team* di prestigiosi esperti; sarebbero stati vietati persino la sostituzione di condotte pluviali rotte che allagano stanze e affreschi, il salvataggio dal crollo della preziosa cappella barocca, ormai quasi distrutta, la sarcitura delle lesioni o la potatura di alberi spezzati e tutto ciò nonostante le numerose sentenze civili e penali che nel corso degli anni hanno confermato l'urgenza degli interventi e condannato l'ostruzionismo sistematico della Soprintendenza di Palermo;

oltre a subire aggressioni e minacce di ogni tipo a beni e persone, sempre denunciate e rimaste impunte, gli Alliata sono costretti a una snervante e costosissima attività giudiziaria per impedire la distruzione di questo importante patrimonio culturale, costruito e mantenuto integro attraverso i secoli dalla loro famiglia, e per difendersi non solo dall'assedio della criminalità organizzata, ma anche da azioni compiute dalle istituzioni che, a giudizio degli interroganti, dovrebbero tutelare la famiglia, difendere il monumento e reprimere gli abusi;

al contempo, è proseguita la costruzione di manufatti abusivi, con conseguente sradicamento di alberi secolari, nel parco settecentesco vincolato sin dal 1913. Malgrado i vincoli di inedificabilità totale, recepiti anche dal piano regolatore generale di Bagheria, nel parco storico è sorto indisturbato un intero quartiere, dotato di strade, acqua e luce, e nessun riscontro sarebbe stato fornito, da parte degli organi competenti, alle denunce, agli appelli e le interpellanze di Vittoria e Francesco Alliata, sempre supportati da associazioni, intellettuali, stampa e società civile, italiani ed esteri;

nei primi mesi del 2011, con un'azione cui è stato dato ampio risalto dai *media*, Francesco Alliata di Valguarnera si è dichiarato «prigioniero politico della burocrazia» che di fatto non lo avrebbe messo nelle condizioni di realizzare a proprie spese gli interventi di ordinaria manutenzione della sua casa e lo ha imputato in un procedimento penale per non

aver «impedito i crolli», procedimento dal quale è stato assolto con ampia formula, essendone stata attribuita ad altri, fra i quali la Soprintendenza di Palermo, la responsabilità;

recentemente Francesco Alliata di Valguarnera si è visto notificare, insieme alla moglie, anche lei ultranovantenne, un ulteriore provvedimento con identica motivazione del precedente: esso è scaturito da un'indagine avviata nel 2008 dai Carabinieri di Bagheria, in cui le forze dell'ordine documentavano con fotografie i numerosi e persistenti fenomeni di abusivismo nel parco, evidenziavano la «latitanza» delle autorità preposte e sollecitavano urgenti provvedimenti, stante il pesante pregiudizio per la conservazione del sito monumentale, anche per la presenza delle discariche abusive, delle pale meccaniche e altri mezzi movimento terra;

l'unica diffida esercitata dal Comune risulterebbe essere stata emessa nei confronti del cavallo dell'azienda agricola Valguarnera, diffidato dal pascolare nell'agro storico brucandone le erbe infestanti, in quanto la sua mera presenza sarebbe incompatibile con il vincolo monumentale;

considerato inoltre che, a giudizio degli interroganti:

tutto ciò ha causato danni gravissimi alle proprietà, generati da opere di manutenzione straordinaria mal realizzate e/o collaudate dalla stessa Soprintendenza, che hanno persino determinato crolli e dissesti nella cappella settecentesca, mettendone a repentaglio la struttura;

tutto ciò rappresenta una minaccia alla tutela del patrimonio artistico-monumentale e del territorio paesaggistico che, invece, deve essere tutelato in base alla Costituzione Italiana (art. 9);

appaiono legittimi i dubbi in ordine alla correttezza relativa alle decisioni assunte dall'amministrazione comunale che il settimanale «Panorama» del 16 dicembre 1994 così riporta: «Il Comune di Bagheria, oggi commissariato per attività mafiosa, insieme ai Comuni di Caccamo e Termini Imerese, ha stabilito un curioso primato, quello di legalizzare l'abusivismo. Gli abusi edilizi, ben 30 case per esempio costruite nel parco di Villa Valguarnera, sono protetti alle spalle da permessi regolarmente rilasciati dall'ufficio tecnico del Comune. A queste case, acqua e luce vengono immediatamente concesse, a Vittoria Alliata, che chiede di poter installare, secondo legge, i contatori all'ingresso del suo viale il permesso viene negato. È lo stesso Comune di Bagheria a intaccare la proprietà Alliata, malgrado i vincoli monumentali: così come negli anni cinquanta aveva cancellato il ninfeo, nel 1991 demolisce un lungo tratto del muro secolare, in grossi pezzi di tufo, ornato da vasi settecenteschi. Si deve allargare la strada, è il progresso che avanza. Ma più che il progresso ad avanzare sono ville e villette, guarda caso, tutte di personaggi legati al Comune, a quel comitato d'affari, per dirla in maniera eufemistica, che per anni ha retto le sorti di questo paese. È sempre la stessa tattica: si apre un pezzo di proprietà, poi si mandano le galline ed i cavalli a pascolare»,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione, che danneggia il patrimonio ambientale, paesaggistico, storico e culturale della città di Bagheria;

se intendano attivarsi presso le amministrazioni competenti al fine di verificare i fatti e le responsabilità connesse alle realizzazioni edilizie ed al mancato smantellamento delle opere realizzate abusivamente;

se risulti che siano stati svolti controlli e verifiche, e con quali esiti, e se intendano urgentemente procedere, di raccordo con gli uffici competenti, all'avvio di ulteriori accertamenti anche al fine di dissipare ogni dubbio circa la correttezza delle attività svolte dagli organi deputati al controllo ed alla tutela del territorio e dei beni culturali, sia in fase preventiva che in fase repressiva e sanzionatoria, a tutela di uno dei più importanti esempi superstiti del settecento siciliano;

quali iniziative intendano adottare, nelle opportune sedi di competenza, al fine di salvaguardare il complesso monumentale villa Valguarnera, consentendo ai legittimi proprietari di poter realizzare le opere di recupero e di manutenzione e per garantire il rispetto della legge vigente, con specifico riferimento alle prerogative della soprintendenza competente;

quali iniziative intendano assumere al fine di evitare futuri abusi edilizi in zone con un patrimonio culturale di così inestimabile valore.

(3-00573)

